

Crollano la produzione industriale e le vendite in PROVINCIA di UDINE nel secondo trimestre 2020

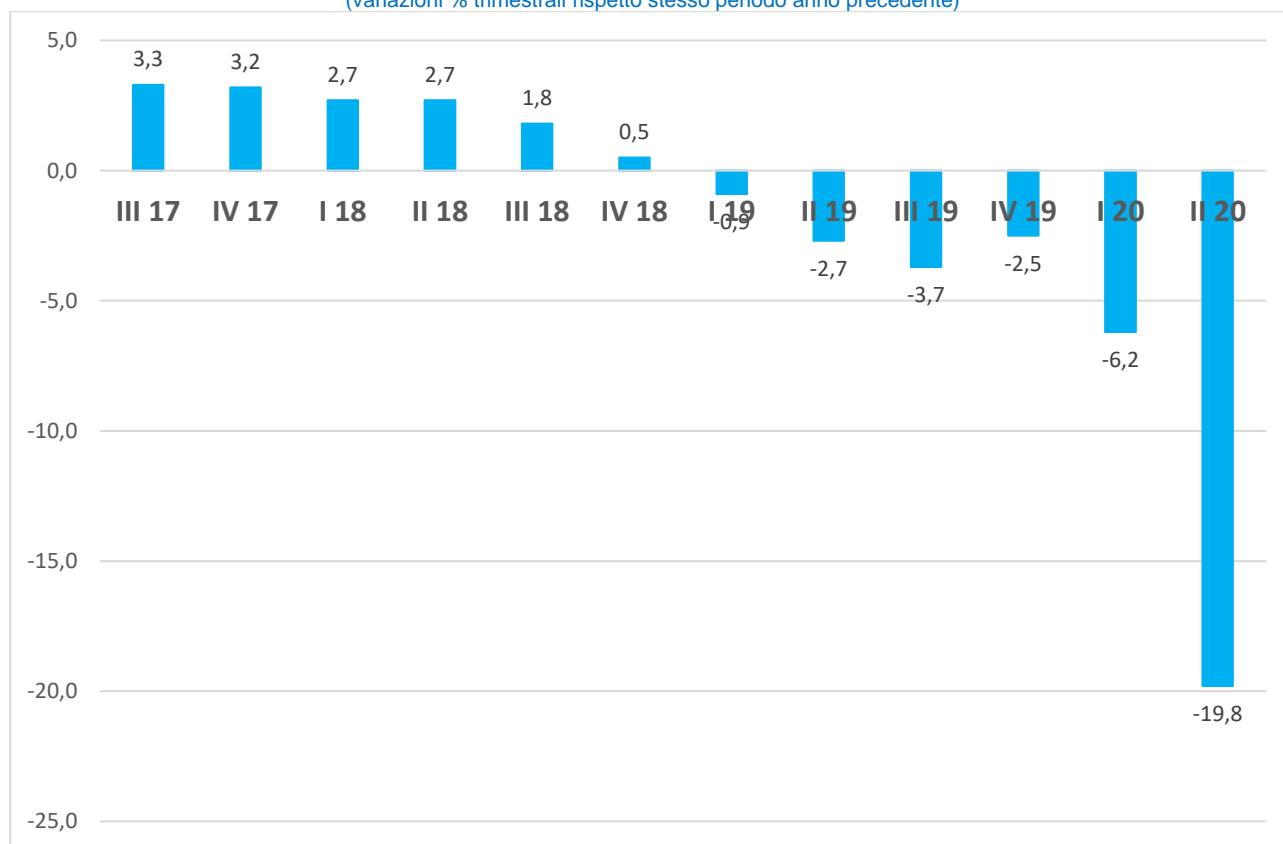
(aggiornamento luglio 2020)

La pandemia da Covid-19 e le relative misure di contenimento hanno spinto l'economia della provincia di Udine verso una profonda **contrazione**. Le rigorose misure di lockdown imposte dal governo italiano a marzo, con i blocchi della produzione e agli spostamenti, hanno, infatti, avuto pesanti conseguenze negative. L'economia friulana solo a partire dal mese di maggio ha iniziato a dare segnali di **ripresa**.

Secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine sui risultati dell'indagine trimestrale sul comparto manifatturiero provinciale, nel **secondo trimestre 2020** l'indicatore della **produzione industriale**, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, già in calo nei trimestri precedenti, è sceso del **-19,8%**.

Produzione industriale in Provincia di Udine

(variazioni % trimestrali rispetto stesso periodo anno precedente)



La domanda **interna** è ancora molto debole, frenata da incertezza e perdita di potere di acquisto per milioni di famiglie. Quella **estera** è depressa a causa anche della diversa tempistica rispetto all'Italia con la quale si sta diffondendo il virus presso molti Paesi

partner commerciali delle imprese friulane che costringe vari governi ad imporre nuove misure di lockdown per frenare i contagi. Ciò comporta un calo delle vendite interne e delle esportazioni.

Complessivamente le **vendite** hanno segnato nel secondo trimestre di quest'anno un crollo, con una variazione negativa del **-22,3%** rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e del -13,5% rispetto ai primi tre mesi del 2020.

Lo scenario recessivo che ha caratterizzato la prima parte dell'anno in corso appare abbastanza generalizzato a livello settoriale, salvo alcune eccezioni.

L'industria **meccanica** provinciale dopo la crescita registrata nel 2017 (+3,1% la variazione tendenziale annua), la decelerazione nel 2018 (+1,8%) e nel 2019 (+0,6%) e la caduta nel primo trimestre 2020, -4,8%, ha visto un vero e proprio crollo nel secondo trimestre: **-21,5%** rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

L'industria **siderurgica**, dopo un biennio 2017-2018 positivo (+2,1%) e una frenata lo scorso anno (-3,5%), ha registrato una forte caduta nel primo, -7,4%, e nel secondo trimestre, **-19,9%**, di quest'anno.

Nell'industria del **legno** e dei **mobili**, al calo del 2019 (-3,9%) è seguito un vero e proprio tracollo nel primo, -11,9%, e, soprattutto, nel secondo trimestre 2020: **-30,8%**.

In forte diminuzione nel periodo aprile-giugno dell'anno in corso i volumi prodotti nel comparto dei **materiali da costruzione**, **-31,1%**, nell'industria **alimentare**, **-10%**, della **carta**, **-18,7%**, **tessile**, **-35%**, **pelli e cuoio**, **-33%**.

Variazioni leggermente positive per l'industria **chimica**, **+0,3%**, e della **gomma e plastica**, **+1,8%**.

Si è osservato, infine, un calo nel trimestre degli **occupati**, -1,8%, che ha colpito in particolare i **giovani** che per la prima volta si sono affacciati sul mercato del lavoro con contratti a tempo determinato o di apprendistato.

Nonostante gli scenari di estrema incertezza che rendono molto difficile tratteggiare i contorni dei nuovi equilibri che si andranno a definire, l'adozione di politiche lungimiranti, di **riforme** che, attraverso le ingenti risorse del **Recovery fund**, possano portarci su ritmi di crescita sostenuta, nei prossimi trimestri e soprattutto il prossimo anno, si potrebbe registrare un'autentica **ripresa** piuttosto che un semplice **rimbalzo** tecnico.